

# Ospedale, la Sanità con Ianeselli Fugatti: rischiamo tempi lunghi

Primari e medici dicono sì al sindaco. Gli architetti: «Decisione molto complessa»

2

Le **aree** che, secondo le parole di Ianeselli, dovrebbero essere valutate per l'ospedale: via al Desert e San Vincenzo

27

Gli **ettari** prospettati in via al Desert per la realizzazione del Polo ospedaliero trentino: oggi sono 21

**TRENTO** Nell'illustrare l'«errore» sul nodo della localizzazione del nuovo Polo ospedaliero e universitario del Trentino — prospettando un «supplemento di riflessione» per valutare le aree di via al Desert e di San Vincenzo — il sindaco di Trento Franco Ianeselli aveva chiarito un aspetto: «A chiedermi di fugare ogni dubbio sono molti professionisti della Sanità». E il giorno dopo quelle dichiarazioni, a confermare la linea è proprio il mondo sanitario. Medici e primari in primo luogo. Che invocano un ripensamento alla Provincia.

«Apprezzo il fatto che il sindaco ascolti la voce dei professionisti», premette il presidente dell'Ordine dei medici Marco Ioppi. Che tratteggia in primo luogo la situazione attuale. Con un ospedale Santa Chiara da tempo inadeguato: «La situazione va risolta al più presto. È triste vedere come ogni giorno vengano sollevati problemi di disservizi nelle nostre strutture: problemi che mettono in secondo piano l'impegno quotidiano degli operatori». Un quadro «preoccupante», che «smonda il poco entusiasmo che ci resta». Ed è in questo contesto che si inserisce il dibattito sul nuovo ospedale. Che «va risolto in fretta». Ma tenendo in considerazione — avverte Ioppi — alcuni elementi imprescindibili. «È necessario innanzitutto — dice il presidente dei medici — valutare la portata di un polo ospedaliero e universitario, che non può essere confinato in un pezzetto di terra senza tener presente l'eventuale sviluppo futuro». Che ci sarà. «Penso all'ospedale Borgo Roma di Verona, che ho frequentato da studente. Originariamente era un monoblocco. Ma in cinquant'anni, diventando polo ospedaliero e universitario, si è allargato, occupando uno spazio 10 o 15 volte superiore a quello iniziale». Ed è proprio questo il punto, anche per il nuovo ospedale di Trento: «Si deve stare attenti a



non ingabbiare l'ospedale in un'area troppo stretta». Come quella di via al Desert? «Ci hanno detto — risponde Ioppi — che 25 ettari sono sufficienti per far fronte a tutte le esigenze. Dobbiamo fidarci dei tecnici». Ma da valutare c'è anche il nodo della viabilità. «Credo — conclude Ioppi — che una valutazione complessiva vada fatta. In tempi stretti».

Non nasconde le sue riserve su via al Desert anche Fulvio Campolongo, presidente dell'Anpo (Associazione nazionale primari ospedalieri). «Da sempre — sottolinea — sono a favore della localizzazione dell'ospedale nell'area di San

**Marco Ioppi**

«Un polo di questo livello non può essere confinato in un terreno troppo stretto»

Vincenzo di Mattarello». Per più di un motivo: «Da un punto di vista logistico — spiega il presidente dei primari — quel terreno si trova vicino alla tangenziale e anche all'elipporto». Non solo: «Lì ci sarebbe maggiore possibilità di espansione». Come al San Maurizio di Bolzano. «Non sono un urbanista — mette le mani avanti Campolongo — ma una collocazione a metà strada tra Trento e Rovereto permetterebbe anche un maggiore scambio tra le due città». Magari prevedendo un sistema di mobilità leggera per collegare Trento e Rovereto all'ospedale. Il quale, secondo il presidente, «va inte-

**Fulvio Campolongo**

«Sono da sempre a favore della soluzione di San Vincenzo. Offre più possibilità»

so come una cittadella». Con funzione sanitaria, naturalmente. Ma con all'interno anche altri servizi: il supermercato, il nido, l'albergo. «Perché — precisa — oltre ai pazienti, a fruire dell'ospedale sono anche i parenti dei degenti e i dipendenti». Ora, dice Campolongo, bisogna muoversi in fretta verso una «prospettiva moderna». «Io sono entrato al Santa Chiara — osserva — negli anni Ottanta e c'erano gli anni Ottanta e c'erano gli anni Ottanta. Oggi è insostenibile». Per questo si deve agire in tempi rapidi. Magari rivalutando la localizzazione, insinua il dubbio il presidente dei primari: «Non è scritto sulla pietra che l'ospedale debba andare in via al Desert. E, tra l'altro, è una prerogativa delle persone intelligenti cambiare idea».

Un messaggio rivolto al governatore Maurizio Fugatti. Il quale risponde mettendo sul tavolo i fatti: «La decisione di realizzare l'ospedale in via al

**Nel mirino**

L'area di via al Desert, a Trento sud, dove attualmente è prevista la realizzazione del nuovo Polo ospedaliero e universitario

Desert è stata confermata nel 2016». Al termine di una valutazione congiunta tra Comune e Provincia proprio tra le aree di via al Desert e di San Vincenzo. «Allora — prosegue il governatore — sono state fatte verifiche urbanistiche, infrastrutturali, viabilistiche, sanitarie. E si è deciso per via al Desert». La proposta di Ianeselli, dunque, secondo il presidente della Provincia, rischia di essere fuori tempo massimo: «Tra poche settimane nomineremo un commissario straordinario per un'opera prevista in un'area ben definita. Cambiare idea è legittimo e io sono pronto a dialogare con tutti. Ma se si riapre la questione non basterà una riunione per prendere una decisione: servirà un percorso lungo. E rischiamo di perdere ulteriore tempo».

E proprio sull'iter riflette anche il presidente dell'Ordine degli architetti Marco Giovanazzi. Che fissa subito la sua posizione: «Se dovessi partire da zero, collocherei l'ospedale a San Vincenzo, più facilmente raggiungibile». Poi però l'architetto punta l'attenzione sul percorso: «Bisogna capire — avverte Giovanazzi — se una valutazione sulla localizzazione è ancora possibile. Dipende dall'avanzamento del progetto». Anche perché non si tratta di una decisione all'acqua di rose: rivedere la sede, di fatto, può «rimettere in gioco tutto». Considerato che le due aree guardano a modelli diversi: «Se si mantiene la localizzazione in via al Desert, è necessario pensare a un ospedale permeabile, inserito nella città, non una enclave. Come quello dell'Île de Nantes». Se invece si dovesse optare per San Vincenzo, il polo ospedaliero potrebbe essere «una struttura più funzionale». Con effetti sull'intero sistema sanitario provinciale: «Cambierebbe anche il ruolo dell'ospedale di Rovereto». In quest'ultimo caso, poi, «si libererebbe — è l'immagine tracciata da Giovanazzi — il terreno di via al Desert per realizzare un ulteriore brano di città». Una sorta di «porta della città», un nuovo quartiere inserito nel tessuto urbano. «È chiaro — conclude il presidente degli architetti — che questa è una decisione molto complessa, quasi come quella sulla circonvallazione ferroviaria».

**Marika Giovannini**

© RIPRODUZIONE RISERVATA